

Cerchi un look da tutti i giorni, oppure qualcosa di elegante per una cerimonia primaverile.

Da Combipel trovi tutta la nuova collezione in sconto fino a 50%.

Scopri la qualità Combipel a prezzi unici in negozi socombipel.com

Adesso le società sono aziende veri e proprie, che praticamente devono essere esistite come tali.

Quindi ci vuole un bilancio serio, ci vuole un carisma per tenere insieme,

siccome è un ambiente tereogeneo, lo spogliatoio, ci sono tutte le razze, diciamo, come giocatori.

Quindi ci vuole anche un certo carisma, parlare poco ma farsi capire senza parlare.

E io infatti non è che frequentavo molto gli spogliatoi, però quando arrivavo io,

sapevano tutti che c'era qualcosa di rimere, che proprio il metodo non andava.

Non perdere gli episodi della stagione, clicca al tasto segue e soprattutto attiva la campanellina.

Se vuoi viverti l'esperienza anche in video, trovi la versione integrale tutti i martedì nelle piattaforme gratuite.

Se ti interessa vedere contenuti in editing e renti al podcast, puoi trovarli su nostro profilo Instagram One More Time Podcast.

Se voleste vedere invece contenuti che riguardano più la mia persona, vi aspetto sul canale Telegram

attraverso il link in bio di tutti i nostri social.

Io sono Luca e questo è One More Time.

Ok, ti ho fatto una premessa prima nel camerino, dove ti ho detto, io ho cercato molto su di te e ho trovato tutte cose inerenti alle inchieste, a calciopoli.

Ecco, io vorrei parlare di tutto tramite di quello.

Siamo perfettamente d'accordo. Nel senso che chi volesse approfondire trova di tutto e di più,

ma io vorrei parlare poi la parentesi di calciopoli e più una cosa emotiva che voglio capire come l'hai vissuta,

ma io voglio capire chi è Luciano. Quindi partiamo dall'inizio.

Ci sono. Quando nasce in che anno?

37, 1937, lontano.

86 anni compiuti?

No, 85. Non esageriamo, dove nasci?

A Montesiano, provincia di Siena. È un paese detto 400 persone, però tutte selezionate.

Ci sono stati anche dei personaggi importanti, tipo, per esempio, il ministro dell'interno, il Dottor Pisaneo,

l'amministratore delegato dell'Unicredito, il Dottor Bruno. È un paese piccolo, però, di sostanza.

Che sforna talenti.

Che sforna talenti, esatto.

Raccontami dei tuoi genitori. Intanto, nasci che sei figlio unico?

No, c'è una sorella.

Però che nasce dopo?

Sì, 8 anni dopo. 8 anni dopo nasce il 9 di luglio, io 10. Quindi, sono date importanti.

Che non vi dimenticate?

Assolutamente no.

Allora, raccontami chi erano i tuoi genitori che lavoro facevano, che infanzia è vissuto?

Ma sai, i miei genitori praticamente eravamo una famiglia povera.

Una famiglia povera che, nella sostanza, aveva il capofamiglia che andava al bosco, praticamente al

lavoro.

Quindi, diciamo che stavamo non bene, ma neppure male.

Non vi mancava niente.

Una vita un po' monotona di paese, eccetera.

Semplice di routine.

Esatto, non aveva niente, né doloroso, né praticamente da esultare.

Era una vita di quei tempi lì, tranquilla.

E io sono cresciuto in un ambiente che mi ha insegnato praticamente intanto a lavorare, nel questo importante.

Perché volevo aiutare i miei genitori, praticamente, e ringrazio al Dio da che ci era fatta.

Perché davo una vita, direi, buona, ma niente di particolare.

E' finita praticamente in una vita per i miei genitori.

Ottima, direi.

Perché l'ho fatto stare bene, perché era il mio desiderio e l'ho esaudito.

Questa era la cosa principale.

Torniamo all'inizio che sei ancora un bambino, quindi non hai avuto modo di poi provvedere tu.

Ma a livello di amore, tu dici, mio padre lavorava nel bosco, quindi si faceva un direttano quadrato, lavorava, immagino, tutto il giorno, hanno giocato con te, ti hanno coccolato, ti dicevano che ti amavano, come erano da quel punto di vista?

Allora, il bene era manifesto, su questo non c'è dubbio, però il coccolare era una cosa diversa.

Anche perché mio padre, diciamo che non sapevano pure il coccolare, però mi voleva un bene dell'anima.

Su questo non ci sono dubbi, stessa cosa mia madre.

Diciamo che ho vissuto una vita sempre a canta di genitori, anche da grande, attenzione.

E questo mi gratificava, perché io fino a quando sono vissuto i loro, praticamente sono stato sempre vicino.

Per cui devo dire, mi hanno dato tanto, io ho cercato di ridare.

Non so se ci sarò riuscito a pieno, però ho fatto tutto il possibile per farlo, per loro e per mia sorella Luciana.

Con qui è un bel rapporto?

Ottimo, sì, sì.

E quindi studi fino alla maturità?

Sì.

E quando cominci a lavorare, a fare cose altre rispetto al studio?

Diciamo che mi sono provato a giocare a parlone, però siccome sono più severo come stesso che quelli altri.

Dopo due o tre anni che ho giocato nei dilettanti, ho capito che non potevo fare niente di particolare, però nel contempo sono andato a provare alla Juventus da ragazzino.

Come giocatore?

Come giocatore.

Hai fatto un provino?

Sì, manchetta.

15 anni, 16.

M'hanno scartato, ovviamente, però ho intrattenuto un rapporto molto buono.

Con gli agenti di allora, il dottor Amerio, che praticamente mi ha portato avanti...

Io, un giorno, abbia un'idea, smetto di giocare a parlone, siccome io voglio mettere su famiglia, il parlone certamente, secondo me, non mi dava la possibilità di mettere su famiglia.

Allora, vi dico che c'era un concorso in ferrovia per caposcezione.

Attenzione, dico caposcezione.

Perché ti devono del capostazione, ma...

Ma c'era un motivo, perché i giornalisti, dandomi del capostazione,

hanno nominato Paletta, e io l'ho lasciato stare, perché era anche una cosa simpatica, se vogliamo.

Comunque...

Caposcezione vuol dire commerciale?

Comerciale, sì.

Ho fatto questo concorso per 90 posti e ho studiato molto, devo dire.

A che età hai fatto il concorso di 18 o 19?

No, di più, 20.

E praticamente ero animato da cose eccezionali, dico vado lì, saremmo 90 posti, 100, 200 persone, sono arrivato a Levur, eravamo 10.000.

E devo dire che mi sono un po' preoccupato, perché 90 posti con 10.000, però sono arrivato terzo, il che vuol significare che ho fatto bene, e da lì è cambiata la vita mia.

Diciamo che ho lavorato prima a Roma Termini,

poi dopo sono stato trasferito a Civita Vecchia.

A Civita Vecchia ho avuto praticamente un'idea, quella di richiamare quei dirigenti della Juventus che mi avevano provato per tentare di fare qualcosa con la Juventus.

E devo dire una cosa difficilissima, mi ricordo mio cucino dal Paese.

Quando io li disse, dico, guarda che probabilmente lavoro con la Juventus, lui mi disse sì, ma la Juventus, mica si confonda con te, mi disse.

Era un qualcosa di lontano, la Juventus, specialmente in un Paese, sembrava una cosa irraggiungibile.

Di che anni parliamo? Fin'anni 50?

60.

Adesso, poi non ti so dire con precisione.

Però quando tu dici, ho intrattenuto dei rapporti,

non lo volevi più fare come calcio giocato, ma come scopritore di talenti?

No, no, no io, intrattenuto dei rapporti, significa,

mi sono offerto come osservatore, cioè scopritore di talenti.

Aspetta che ti faccio una domanda,

hai detto a 15 anni faccio il provino per la Juve

e intrattengo dei buoni rapporti con il dottor Amerio e dei dirigenti,

ma un ragazzino che fa un provino, come fa a conoscere un dirigente?

Quello giorno sei in mezzo a mille ragazzini, sei un numero?

No, è vero, ma però io sono stato sempre un tipo esplenivo.

E spiegami questa cosa che voleva conoscere.

Se non conosco coloro che praticamente mi hanno chiamato

e devo andare io personalmente a presentarmi,  
è così ho fatto, così ho fatto praticamente.  
E credo di aver portato avanti una relazione molto importante  
con l'allora direttore generale della Juventus,  
è che ma sempre...  
Che hai conosciuto a 15 anni?  
Non lo so, sarà 15...  
Però da ragazzino, ragazzino.  
Adesso dire l'età precisione.  
Se è buttato lì, dici, piacere, mi chiamo Luciano Moci.  
E loro ti avranno detto, ma chi è lei?  
E come hai fatto a rompere il ghiaccio?  
No, no, no, un momento, precisiamo.  
Io giocavo a Parlani in una squadra di direttanti  
ed ero uno di quelli che sostanzialmente si facevano a intravedere  
perché fisicamente c'ero abbastanza considerando l'età.  
M'hanno portato a provare proprio i dirigenti alla Juventus,  
però io conoscevo me stesso,  
sapevo che praticamente non potevo dare.  
Allora io mi so amministrare, su questo non c'è dubbio.  
E quindi avevo già un qualcosa che mi faceva supporre  
che non sarei riuscito nella prova.  
La curiosità, però, m'ha portato a parlare con questi dirigenti  
e domandavo, ma perché? M'avete chiamato?  
M'hanno spiegato che praticamente c'era stata una segnalazione  
come ci sono tanti osservatori che vanno in giro.  
Evidentemente mi hanno visto prestante e hanno detto  
portiamolo alla Juventus.  
E da lì ho cominciato a intessere, non dico un dialogo,  
perché era troppo, perché praticamente all'inizio  
volevo solo capire di fronte a chiaro,  
perché per me era un'immagine sacra,  
il direttore della Juventus in quel momento.  
Allora, ripensando bene a tutto quanto,  
poi ho scritto una raccomandata alla Juventus,  
proprio al ragioniere Ammerio, e lui mi ha risposto,  
ma ha detto sì, vieni che ne parliamo.  
Evidentemente avevo avuto nelle poche parole  
che ci siamo scambiati. Buon feeling.  
Cioè avevi fatto colpo, breccia,  
avevi lasciato il segno in modo carismatico.  
Sotto quel profilo sono sicuro di aver lasciato un segno,  
sotto il profilo calcistico meno.  
Sapevi di aver compensato e ti sei giocato bene la partita.

Quindi va in ferrovia, ti prendono, vai a civita vecchia  
e ti ricongiunge la Juventus in quel caso come osservatore,  
come con lui che ti ha portato lì al provino e dici,  
ma forse sono più io, una figura del genere  
che può scoprire i talenti negli altri.  
Esatto, bravo. E lì poi ho avuto anche una fortuna,  
se vogliamo, perché ho trovato un capostazione  
che veramente è toscano come me,  
ma ha fatto fare tutto quello che volevo,  
ma non è cose trascendentali che non dovessero essere fatte.  
Mi dava tutti i permessi che li chiedevo praticamente.  
Poi avevo un'abitudine,  
ed è un'abitudine che mi ha insegnato mio padre,  
di saper lavorare e faticare.  
L'abitudine era quella di fare,  
perché in in ferrovia si fanno dei turni iniziali,  
pomeriggio 13.21, la mattina 6.13  
e poi la sera 21.06.  
Allora io approfittavo del 21.06, cioè della notte,  
perché smontavo dalla notte alle 6, alle 8,  
salivo sul treno per Torino,  
e praticamente stavo due giorni a Torino,  
avevo il giorno libero della notte, più il riposo,  
e l'ho fatto per vent'anni questo.  
Credo che sia stato un sacrificio che poi...  
Ha pagato.  
Ma ha pagato e è pagato, sicuramente.  
Ma quindi vuol dire che ha lavorato vent'anni  
con la Juventus in quel momento?  
Dal '60, più o meno nella vita mia, diciamo che  
si è portato avanti calcisticamente,  
proprio con la Juve, perché da quel momento  
io ho lavorato come osservatore della Juve per vent'anni.  
Quando hai capito che potevi essere un osservatore?  
Avevi già colto in dei tuoi compagni di squadra,  
il talento di qualcuno,  
ci avevi già fatto dei colpi, ho avuto delle visioni,  
per cui dici,  
ma forse potrei farlo come lavoro.  
Ma sai perché ho avuto questa intuizione?  
Perché tra ragazzi, tra giovani si parla di calcio.  
E io individuavo sempre l'argomento  
che praticamente portava delle considerazioni  
che poi tutti quanti ammettevano,

cioè che citavo dei giocatori,  
dicevo il perché e mi interessavano,  
mi sarebbero interessati,  
dicevo le caratteristiche di questi soggetti qua,  
cioè mi spiegavo calcisticamente,  
già prima di andare a fare l'osservatore,  
quindi era un qualcosa innato in me,  
da te che poi con il seguito,  
io ho sempre ragionato con questa testa,  
cioè prendo un giocatore,  
ma voglio capire come lo metto dentro la squadra,  
il perché, tutte le caratteristiche che ha  
che si assumano gli altri,  
gli scozi che faceva anche da ragazzino,  
magari era un discorso fuori il luogo,  
mentre invece poi professionalmente è andato avanti...  
Esisteva un mestiere per cui così portava?  
Era già un mestiere, praticamente innato in me,  
questo qui secondo me.  
Quando vai alla Juve, fai l'osservatore  
e dove che andavi a reclutare?  
All'inizio, dimmi all'inizio.  
All'inizio è stato un po' un'avventura,  
intanto praticamente quando si va a fare questo lavoro,  
non si va a reclutare, si va a girare.  
Si va a girare e ci vuole fortuna a trovare degli elementi,  
perché non è vero che uno abbia l'appellativo  
di scopridori talenti, no?  
I talenti si scoprono da soli,  
si tratta di girare nei campi di calcio,  
vedere praticamente e fare considerazioni  
su quello che vedi,  
su questo penso che non ci siano dubbi.  
E io questo facevo,  
e per vent'anni mi sono portato avanti  
con un criterio che abbastanza, direi,  
è stato importante, anche per l'avventura,  
perché se vi dico ai giocatori che ho portato,  
vi rendete conto, perché io ho portato Sire,  
ha portato Causio,  
ho portato Gentile,  
ce ne sono tanti, insomma,  
è l'utile fare,  
addirittura ho portato un ragazzino,

che purtroppo adesso non c'è più Paolo Rossi,  
e voi non so se avete visto il filmato di questo ragazzino,  
ero alle prime armi, attenzione.

Allora, vado a Torino,  
prima di iniziare questa attività,  
prima di tutto ho voluto vedere  
quello che c'era di Buono,  
dei Giovanili, della Juventus,  
e ho visto praticamente tutto quanto.  
A un certo punto,  
il selezionatore dell'Under 21 di allora,  
Itala Concia, mi dice,  
guarda che nella Cattolica di Virtus di Firenze,  
c'è un giocatore formidabile,  
che ha un fratello già alla Juventus,  
allora mi informo, guardo il fratello,  
non mi piaceva,  
perché era lento, praticamente apatico,  
però bravo ragazzo, tutto quello che vuoi.

E vado a vedere questo Paolino Rossi,  
e praticamente aveva entusiasmato,  
ma aveva entusiasmato,  
parlo col capo del settore Giovanile,  
perché allora io ero poca roba,  
ero un principiante,  
parlo con il capo, che era il dottor Logatelli,  
e gli chiedo, dico, senti,  
io vorrei portare in prova  
un ragazzino e gli disse l'età,  
e Logatelli mi disse e dice,  
ma guarda che noi proviamo  
a questa settimana giocatori Pianzani  
i tre anni, e io gli disse,  
non ti preoccupa, lo portiamo lo stesso,  
infatti, fu una prova eccezionale,  
quelle finte mette a seduti per terra agli altri.  
Quanti anni aveva Paolo in quel momento?  
18.

Tant'è che,  
io poi mi sono rivisto in un film  
che ha fatto la moglie di Paolino, adesso,  
dove lui praticamente dice,  
la mia fortuna è stata che, a vedermi,  
è venuto un grande strumento,

che ero io, e Paolo non mi conosceva,  
ma evidentemente Frodello li aveva raccontato qualcosa di me,  
e il dramma è venuto fuori, poi,  
quando io dovevo prendere Paolino,  
portarla a Torino, e rimandare a casa il Frodello,  
lì è stato un problema abbastanza compreso,  
perché la mamma non vorreva, eccetera,  
poi, dopo la fine, mi hanno dato ragione,  
infatti, il Frodello,  
credo che viva lavorando,  
ed è una persona molto seria  
nel campo suo, e Paolo, purtroppo,  
è un grande giocatore, ma...  
Gli hai dovuto dire tu,  
alla famiglia del fratello,  
che l'avresti rimandato indietro essi,  
tenuto palo.  
Come le dici delle cose del genere  
per cercare di essere incisive,  
di farsi che poi le persone non controbattano?  
Lì bis'essere crudi.  
Spiegami come fa essere crudi.  
Io dico, guardate,  
secondo me questo non diventerà un giocatore,  
e questo è un discorso che ho fatto a tanti,  
attenzione,  
non diventerà un giocatore,  
siccome il calcio,  
è anche se vogliamo una fabbrica di sbandati,  
perché ci sono persone  
che frequentano questo mondo  
all'età anche di 28, 29, 30 anni,  
quando poi finiscono,  
dopo aver giocato nei direttanti,  
a un esemi pro,  
e non hanno un lavoro,  
e quindi io vi preoccupavo di queste cose qui.  
Mi preoccupavo, per esempio,  
anche di far studiare, ragazzi.  
E queste cose, penso,  
capitate anche con le famiglie,  
addirittura,  
perché ci sono i genitori  
che quando hanno un ragazzo che gioca,

guardano subito ai grandi plateere,  
i soldi, etc.  
E io ho disatteso sempre queste cose,  
cioè ho cercato di calmare gli animi,  
e quando non si calmavano,  
qualche giocatore che non studiavano,  
ha preso una mandata a casa,  
però ho visto bene anche lì,  
perché non sono diventati grandi atleti,  
e si sono barcaminati nei categori inferiori.  
Allora io li  
tenevo molto a che ci fosse  
un'idea ben precisa del mondo in cui  
uno viveva,  
il calcio,  
il calcio che è bellissimo,  
anche addirittura,  
perché quando non hai famiglia,  
non hai nessuno, fai una bella vita, tranquilla,  
perché poi il calcio  
è un intrattenimento,  
ma anche per chi ci sta, perché se lo fa  
con quella voglia che dico io,  
si diverte anche allenandosi,  
e quindi sta bene anche nella vita,  
perché fisicamente sta bene.  
E io era questo che cercavo,  
e quando non lo trovavo,  
praticamente cercavo di dare  
il ben servito a chi  
praticamente non mi deva retta.  
Tu quindi all'inizio fai l'osservatore  
per le giovanili della Juventus,  
e devi chiedere sempre il permesso  
a un tuo superiore se far convocare  
quella persona, insomma devi comunque  
avere una famiglia.  
Però guarda, ho fatto molti salti,  
e volevo arrivare esattamente esattamente.  
Ho fatto molti salti, io ho cominciato  
dall'osservatore, poi è venuto  
un personaggio che credo  
sia stato importantissimo nella vita mia  
all'Odi,

è venuto all'A Juventus, eravamo  
15 osservatori,  
sono rimasto io,  
e non è che io ero raccomandato,  
evidentemente lui aveva  
chiesto informazioni,  
e aveva capito che io potevo essere uno  
penso importante,  
da te che ho avuto un rapporto  
reciproco eccezionale con Italo,  
che mi ha insegnato,  
direi, tante cose,  
perché lui  
lavorava dell'ufficio  
e mi mandava in giro, e io siccome  
sono uno, come ho detto prima,  
ho ripetato,  
che va sempre a guardare  
quello che fa, e il perché lo fa,  
e chi li lo fa fare,  
quindi ho cercato di mettere insieme  
queste cose, e mi sono imparato  
anche dei segreti importanti di  
l'Odi, che ho osservato nella vita  
e credo che mi abbiano portato  
anche a fare delle cose molto,  
importanti.  
È la curiosità mia, io la chiamo  
curiosità, no, però la verità  
è che voglio sempre migliorarmi  
per dare quello che praticamente  
magari altri non possono dare,  
tant'è che io,  
nell'attività mia calcistica,  
ho sempre lavorato  
guardando quello che adesso non guardano,  
cioè i bilanci prima di tutto,  
e soprattutto la qualità  
delle squadre, dove sono andato  
vinto, per cui il problema  
è molto, questo profilo  
non me lo pongo, sotto il profilo  
invece è prettamente  
escludendo il calcio

direttivo, e questa è una cosa  
che io sempre tenuto  
a portare avanti, perché vedete  
adesso le società sono  
società per azioni,  
sono aziende veri e proprie  
che praticamente  
devono essere gestite come tali,  
quindi ci vuole  
un bilancio serio,  
ci vuole un carisma  
per  
tenere insieme,  
siccome è un ambiente teragienico  
lo spogliatoio, ci sono di tutte le razze,  
diciamo, come giocatori,  
quindi ci vuole anche un certo carisma,  
parlare poco, ma farsi capire senza parlare,  
e io infatti  
non è che frequentavo molto  
gli spogliatoi, però quando arrivavo io  
sapevano tutti che c'era qualcosa  
di rimere, che probabilmente  
non andava.  
L'hai cominciato a fare un po' di anni dopo,  
no? Quando avevi un ruolo e un autore  
volezzerica.  
Ma tieni presente che io,  
anche da scopritore di talenti,  
se vogliamo dire così,  
poi ho fatto il salto, sono diventato  
capo del settore Giovanile,  
capo degli osservatori, quindi  
sempre ho avuto questo.  
Dopo quanti anni hai avuto il salto di gradino,  
a essere l'unico osservatore poi capo  
di 10 anni.  
Tu hai detto, l'ho fatto  
per vent'anni, perché  
un tempo si poteva andare in pensione dopo vent'anni di lavoro,  
cioè tu con le ferrovie stai arrivando  
in fondo? No, no, no, no.  
Hai smesso tu a un certo punto.  
Quando venne praticamente fuori

il problema  
che non si poteva  
andar via dagli uffici  
se non è garantiti.  
Mi sembra nel 1981,  
se non videro, era venuta  
quella legge che praticamente  
l'assentismo veniva punito.  
E io a quel punto lì  
ho dato le dimissioni da ferrovia  
ma lo date,  
perché io non avevo molta fiducia  
nel calcio, direi a verità,  
del calcio intenso come  
professionale e professionistico.  
Quindi ho cercato  
prima di dare  
le dimissioni,  
ho cercato di mettermi  
una garanzia e devo dire che  
questa garanzia l'ho trovata  
andando via dalla Juventus,  
perché io adesso non mi chiedo  
l'anno perché non mi ricordo,  
però sono andato via giovane dalla Juventus  
perché c'avevo  
un'idea in testa, dove sei nato  
non diventi mai una persona importante  
perché sei troppo abituale.  
Io  
proprio andando a fronte di questa cosa  
mettendo avanti  
la persona mia  
su un concetto diverso da quello  
del calcio e che è quello della persona fisica  
ho cercato praticamente  
di andare da altri parti  
ed è venuto fuori  
un giorno che la Roma  
di Anzalone ha chiesto le mie  
prestazioni come direttore sportivo  
e lì che sono nato direttore sportivo.  
Quindi gli anni  
se avevi 20-22 quando faceva questa cosa

l'hai fatta per vent'anni, avevi 40-42 anni  
quindi più o meno quella è l'età quando  
sei nata alla Roma, giusto?  
Forse un po' meno, però  
più o meno avevo quella cosa.  
Ma tu per vent'anni facevi  
ferrovie e calcio perché il calcio  
non guadagnava abbastanza per poter vivere  
solo di quello e molnarle ferrovie?  
No, perché non ero sicuro di me stesso.  
Ok, era solo una questione di certezze.  
Io volevo la certezza di poter vivere  
con una famiglia, di poter vivere  
nel futuro praticamente  
e dare qualcosa a Fili.  
Il calcio  
era una cosa in più  
che se veniva fuori  
ed era la mia passione  
ma non è che sperassi di  
diventare dirigente della Juventus.  
Io credevo  
praticamente di poter guadagnare  
e di poter dare qualcosa  
a società che mi pagava  
ma non è che  
potessi vivere di quella  
era una cosa fuoriposto.  
Quindi vai alla Roma dopo vent'anni  
e diventi dirigente?  
No.  
Allora,  
mi sono preso  
un'attività  
che mi fa diventare  
subito dirigente sportivo.  
E da lì praticamente è nato  
il boggi che praticamente  
tutti conoscete  
con un'attività  
che credo  
salvo il primo anno  
perché il primo anno di dirigente sportivo  
ho avuto, diciamo

fare me stesso in quella nuova carica  
che gli altri  
e ho avuto sensazioni un po' particolari  
che poi mi hanno portato a capire  
l'essenza del mestiere.  
Nella Roma  
eravamo praticamente  
in quei tempi lì  
diciamo  
una società povera.  
Anzalone non aveva  
tante risorse  
per cui dovevo prendere  
i giocatori praticamente  
cioè prendere poche vendere a parecchio  
e lì ho imparato questo mestiere.  
Però il primo anno  
mi sono trovato talmente in difficoltà  
che sostanzialmente  
mi ha fatto pensare  
giorno e notte per come  
dovevo organizzarmi né a Roma  
e devo dire che il secondo anno  
è stato per me l'anno del battesimo  
perché ho messo in pratica  
quello che avevo pensato  
cioè di  
sciogliere le riserve su alcuni giocatori  
vedere bene alcuni  
vincolarne altri  
praticamente per portare  
poi alla società alla fine  
qualcosa di produttivo  
e devo dire in questo contesto  
ho fatto un'operazione iniziale  
che è stata eccezionale  
adesso lo posso dire ma riconosco  
perché poi mi hanno riconosciuto  
tutti quanti perché ho avuto un'idea  
Bruno Conti  
che era diciamo il campione del mondo  
è stato poi alla fine  
è una figura molto iconica  
soprattutto se ne parliamo adesso

Bruno Conti praticamente era un giocatore  
di livello giovanile  
ma eccezionale un piccoletto  
che sgusciava da tutte le parti  
c'era il Genova  
che praticamente vedeva questo Bruno Conti  
e io  
incoscientemente ho pensato  
adesso se li do Bruno Conti  
però mi devo far dare qualcuno  
Nall'imprestito venderle l'ho?  
No, prestito  
loro lo volevano terribilmente  
allora io ho detto  
adesso mi devo far dare qualcuno  
e ho pensato a Pruzzo  
il centro avanti del Genova  
allora ho fatto un'operazione di questo tipo  
io vi do messo per il scritto  
vi do prestito Bruno Conti  
alla fine dell'anno me lo riprendo  
però voi mi date un'opzione  
su Pruzzo  
perché posso portare Pruzza a Roma  
ho fatto firmare a Pruzzo  
praticamente l'eventuale accitazione a Roma  
e alla fine di quel campionato  
che Pruzza era diventato l'uomo  
mercato, lo voleva al Mila  
tant'è che  
i giornalisti milanesi  
e in Argentina che c'erano campioni del mondo  
fesero già le feste  
perché Mila aveva preso Pruzza  
invece avevo già preso io  
ecco questa qui è un'operazione che mi ha dato  
proprio una spinta  
di capire come si doveva fare  
per portare avanti  
ti ha insegnato un altro segreto  
ma ha insegnato, io siccome sono uno  
che riesce ad apprendere  
ho capito che doveva fare  
praticamente qualcosa di diverso

da quello che pensavo  
cioè mettere in campo la fantasia  
quindi tu hai dato un prestito  
un tuo grande giocatore e in cambio  
hai preso un prestito a loro ma con l'opzione  
di poterlo comprare  
ho dato in prestito Bruno Conti  
mi sono fatto fare un'opzione  
per prendere l'anno dopo  
e poi ti sei ripreso Conti  
tant'è che tutti criticavano  
perché Bruno Conti era andato  
al Genova e poi ci sono trovati  
Pruzzo e Bruno Conti che hanno  
due giocatori che hanno portato avanti  
dal Romani per il senso della parola  
come si scopre un talento?  
cosa guardi tu in un ragazzo  
per capire se ha quel DNA?  
qui  
veramente è una cosa abbastanza difficile  
anche da spiegare  
però tu hai  
in memoria praticamente tutto quello  
che hai nella squadra tua  
cioè qui nella Roma non ha fatti specie  
nella Juvenza eccetera  
però non devi soffermarti  
su quelle caratteristiche lì perché  
per migliorare bisogna trovare  
i giocatori migliori  
allora l'osservatore attento  
deve guardare prima e tutto  
deve parlare col giocatore per sentire  
e per capire  
l'intelligenza del ragazzo perché  
l'intelligenza praticamente  
siccome i piedi sono comandati  
dalla testa, ci vuole  
praticamente anche chi  
sa parlare bene  
sa dialogare eccetera perché denota  
un qualcosa in più  
dopodiché poi chiaramente lì

devi vedere il campo, quello che ti dice  
cioè le caratteristiche del giocatore  
sono tali che  
se ci sono per esempio  
Paolo Rossi o pure Causio  
sono giocatori che m'hanno impressionato  
ecco per esempio Causio  
per fare un esempio  
l'ho provato a Trimini  
50 giocatori  
di cui praticamente  
era una selezione proprio  
del luogo per non spendere tanti soldi  
di spese per portare i giocatori  
c'era questo ragazzino  
Causio che veniva dalla San Bernardese  
allenatore alieni  
l'abbiamo messo senza sapere chi era  
perché non sapevamo  
praticamente chi fosse  
Causio come giocatore  
e questo qua ha fatto un primo tempo  
talmente eccezionale  
che io ho detto al capo del settore Giovanni  
togliamolo perché questo è così bravo  
che  
se c'è qualcuno a vedere proprio  
può portare in un'altra società  
sapete che è successo  
che Causio ha litigato  
col proprio allenatore  
con alieni perché li ha detto  
tu mai portato da tante parti  
me lo sempre scartato  
sono stato un mese a Torino ma hanno rimandato  
non dietro adesso questi mi fanno  
giocare su un tempo  
sono dovuto intervenire io dicendo  
guarda, tu non preoccuparti  
tu adesso vieni a Torino ma vieni  
nell'ambiente bianconero  
e così è nato Causio  
ma questi giocatori  
li vedi

delle movenze, della testa alta  
che tengono quando hanno il pallone tra piedi  
e queste sono le cose principali  
di uno che può giocare a pallone  
perché  
lo comando la testa  
se tu guardi il campo  
la visione del campo e vedi  
il giocatore che sa dare la parla  
del sassinista vuol dire che è un giocatore  
poi dopo chiaramente  
bisogna vedere se ti rimporta bene  
se è un attaccante, se è un difensore  
se colpisce bene i test etc  
sono queste caratteristiche  
che bisogna vedere, io diciamo  
che più o meno lo intraviste  
tu dici che i piedi sono collegati  
alla testa e vuoi vedere se la persona  
è dotata cerebralmente  
cosa fai per provocare  
quando gli parli per farli le domande giuste  
per vedere se c'è le palle  
che tipo di domande li fai?  
no, è quello lì  
il discorso delle attributi è diverso  
poi si non ammazza  
determinante  
come lo metti alla prova quando ci parli?  
quello lo vedi durante la partita  
il problema della determinazione  
il problema delle attributi  
li vedi quando gioca  
perché, insomma, uno che è  
pratico di questo mestiere, che è  
un danno a miglio, se è uno che guarda  
la partita oppure se la gioca  
e se la gioca lui stesso  
è in favore dei compagni  
il problema di fondo è vedere  
dove manda la parla al piede  
e questa è la cosa principale  
io per esempio mi sono trovato con un grande  
giocatore con Del Piero

da ragazzino, praticamente  
e lui, ecco, intanto  
un soggetto  
che ragionava già come uno grande  
ma questo non è neppure determinante  
gli effetti del gioco  
però già ti dà la sensazione  
di uno che ragiona  
e quando ragiona è maturo  
è maturo anche  
nel fare un'attività  
Del Piero era maturo per fare  
l'attività del calcio, tant'è che  
la gente probabilmente non l'ha  
mai saputo, ma Del Piero era  
il primo centrocampista della squadra mia  
e il primo attaccante  
perché i piedi mandavano sempre  
il pallone  
all'uomo libero  
per tirare in porta  
nella porta avversaria  
e praticamente quando si trattava  
di tirare in porta, lui era un maestro  
mi ricordo sempre  
quando a Tokyo abbiamo vinto  
il titolo di campione del mondo di Clebe  
ha fatto un gol contro la River Plate  
da spettacolo  
e quella era la sicurezza nei piedi  
che è data dalla testa  
chi è il più forte di tutti  
che hai visto in allenamento dove dicei  
era incredibile  
il più forte di tutti in Maradona  
su questo non si è dubbe  
da questo momento in poi  
quindi sei direttore sportivo  
dici non l'ho mai fatto, il primo anno ti ambienti  
il tuo battesimo il secondo anno  
e comincia a fare anche dei colpi di mercato  
interessanti, quanto tempo rimane  
all'uomo a 5 anni  
5 anni poi sono passato

all'alazio  
bravo, sono passato all'alazio  
ma per un anno, perché poi dato le dimissioni  
perché lì era un po' disorganizzata  
l'alazio di quel tempo  
con un Bertolenzini Presidente  
che purtroppo era un uomo  
eccezionale  
però non aveva  
economicamente parlando le caratteristiche  
per fare il Presidente  
poi rendissi di uno dei fratelli  
e io preferito lasciare l'alazio  
e tieni il Presidente che sono arrivato  
all'alazio, perché io sono un uomo  
coraggioso  
assieme a Ilario Castagnere  
guardi, devo dire che ho fatto  
i condoliane, purtroppo la famiglia  
ieri  
perché purtroppo Ilario si è andato  
eravamo arrivati  
due giovannotti  
all'alazio, ed eravamo in serie  
Ilario Castagnere  
era il migliore allenatore  
praticamente del momento  
e io avevo subito accaparrato  
Ilario Castagnere  
e poi mi ero portato a presso  
la visione della nazionale l'andese  
che in quei tempi praticamente era  
nazionale eccezionale  
e avevo preso il migliore attaccante  
Van de Kerckhoff  
che però, purtroppo, come saprete tutti  
l'alazio aveva avuto  
dei problemi, fu retrocesa  
in serie B  
e quindi dovemmo fare un campionato  
di Ilario, che è io  
in serie B  
e Van de Kerckhoff non ci vuole stare  
perché lui si sentiva un po'

fuori il luogo  
un campione come lui  
a partecipare a un campionato di serie B  
in Italia, quindi lui si andò  
però, nonostante tutto, devo dire che  
anche questa con l'alazio  
è stata, sì, una bella esperienza  
ma un'esperienza che mi ha portato a capire  
come società di calcio devono essere gestite  
non avendo problematiche  
economiche come aveva  
l'alazio  
Quindi cresce la tua esperienza e poi vai a Torino  
Va da Torino? Dopo l'alazio  
Dopo l'alazio, ma io poi ho una caratteristica  
vedi, sono andato al Napoli  
Dopo il Torino  
No, no, non ho perditi, sono andato al Napoli  
sono tornato al Napoli  
perché evidentemente ha lavorato bene  
e mi hanno richiamato  
sono andato al Torino  
e poi sono ritornato al Torino  
sono andato alla Juve e poi sono ritornato alla Juve  
quindi  
praticamente dove sono andato?  
Ho lasciato un buon ricordo  
su questo non c'è dubbio  
però ho cresciuto l'esperienza  
per esempio andando a Torino  
io credo che  
visto anche l'amore che hanno i tifosi  
del Torino per me, penso di aver lasciato  
un buon ricordo  
perché eravamo addirittura, siamo arrivati  
secondo il campionato  
e abbiamo rischiato di vincerlo  
hanno il Verona vinto lo scurelto interno  
e abbiamo rischiato anche di vincere  
la Coppa UEFA  
pensare che  
siamo andati ad Aster da me  
contro l'ax dei migliori tempi  
abbiamo fatto 0-0

con tre pali, addirittura all'ultima travezza  
l'abbiamo fatta al novantesimo  
a portiere battuto  
e purtroppo avevamo pareggiato con l'Iax  
in casa 2-2 e abbiamo perso la Coppa  
è il momento in cui Mondonico  
alzato la sedia sul  
ed era una cosa  
che sostanzialmente mi riempiva di soia  
perché  
senza la presidenza  
che potesse  
laggiare denaro per comprare i giocatori  
avevamo attrazzato una squadra  
che tutto sommato  
era una squadra  
in quelli anni lì  
era lasciata dietro ai uve  
dei campioni  
il Torino praticamente era la squadra di Torino  
che emergeva nell'ambiente del calcio  
quindi erano soddisfazioni queste qui  
che io mi sono preso  
ed era un godimento  
è sotto il profilo  
lavorativo perché se il lavoro  
ti dà soddisfazione  
è anche un qualcosa  
che svolge senza tanta fatica  
io sono abituato anche con i giocatori  
ho sempre guardato  
infaccia una realtà  
se vi divertite giocando  
vuol dire che sapete  
giocare e i risultati ci sono  
se faticate ditemolo perché vi mando via  
a proposito di questo  
allenatori noi  
parato in mondonico hai fatto tanti nomi  
e tu quando parlavi di calcio  
da ragazzino con gli amici capivi di essere  
particolarmente dotato perché capivi  
cosa mancava come si incastravano  
i tasselli per fare un puzzle perfetto

quanto influivi sulla formazione  
quanto dicevi  
è l'allenatore in che maniera far giocare la squadra?  
no  
sono due casi ben diverse  
allora come...  
una conseguenza di una visione  
di quegli impulsi che vuote succedere  
allora fare la squadra lo sempre fatte io  
nel senso comporla comprando i giocatori?  
comporla ma perché  
il concetto mio era diverso  
non per desistima  
anche perché poi ho avuto pochi  
allenatori e proprio amici miei veri  
perché ho creato proprio uno simbiosi  
quando ho preso qualsiasi allenatore  
ho detto che la squadra facevo io  
perché io sapevo  
il portafoglio  
della società di calcio  
cosa che non sa un allenatore  
e sapendo il portafoglio  
considerando che un allenatore oggi ci sta  
domani non c'è più  
mentre la società resta  
ho sempre cercato di  
portare avanti economicamente  
tu me lo dici perché vuol dire  
chi dobbiamo valorizzare in quel momento  
quindi quel giocatore deve giocare perché lo devo valorizzare  
a prescindere non ho manche come  
acquiste e vendite  
io lo sapevo perfettamente fino a dove potevo arrivare  
e fino a dove  
quali erano i tuoi limiti certi?  
i limiti precisi e economici  
della società di calcio  
e questo praticamente non lo può fare  
un allenatore perché l'allenatore  
può essere giocatori buoni  
per fare i maggiori risultati  
però se la società non ha possibilità  
queste cose qui

io non farlo perché altrimenti si fa falliti  
ed è quello che è essere in prova  
adesso ai dirigenti attuali  
perché prima erano società sportive  
ora sono aziende veri e proprie  
e sono tutte SBA  
ed è per questo che vedere  
bilanci rosso come ci sono adesso  
nella maggior parte del quale di calcio  
viene anche da pensare che  
al momento attuale  
dirigenti importanti che curino  
queste cose ci sono pochi  
come selezionavi gli allenatori?  
nel senso oltre ha ovviamente  
come dire, alla loro visione di calcio  
in modo in cui facevano giocare le squadre  
qual'era la caratteristica principale?  
quella quella  
cioè tu hai detto una cosa importante  
è la caratteristica dell'allenatore  
allora ci sono delle società  
anche adesso, anzi forse  
più adesso di prima  
che prendono l'allenatore  
in base al nome  
è la cosa più sbagliata  
se tu praticamente  
metti un allenatore  
in una squadra di calcio  
che praticamente è portata a fare la partita  
e l'allenatore è portato invece  
ad aspettare l'allenatore  
giocare di rimessa  
è l'errore più grosso  
quindi tu devi valutare prima di tutto  
il gruppo di caratteristica che ha  
una volta valutato il gruppo  
le caratteristiche del gruppo  
che sono portate a fare la partita  
tu prendi un allenatore un po' più spresudicato  
che possa andare a fare la partita  
se invece si gioca di rimessa  
e devi prendere un allenatore

che attende l'allenatore e poi riparte  
e invece adesso questi concetti qui  
sono la maggior parte disattesi  
ed è per questo che le società di calcio  
non hanno i rendimenti che praticamente  
dovrebbero avere  
perché non è sufficiente prendere  
l'allenatore di nome  
faccio un esempio tipico  
e cito un giocatore  
Lukaku  
Lukaku è con Antonio Conte  
è stato uno dei crack  
dell'inter  
nel senso positivo  
è stato un fenomeno  
un fenomeno anche perché  
aveva delle caratteristiche ben precise  
di diciamo  
uomo che partiva a prestanza fisica  
accetta a fare 30 metri con la parla  
e poi direva importa  
era in un contesto  
direi  
eccezionale perché aveva  
Achimi dietro  
la squadra giocava di rimessa  
per cui partiva Achimi  
doveva la parla a Lukaku  
con la prestanza fisica che aveva  
spaccava le montagne  
se Lukaku  
come adesso  
lo metti a fare la partita  
praticamente non è più quello di Antonio Conte  
ecco io guardavo queste caratteristiche  
perché  
se messi insieme bene  
possono dare dei risultati  
e l'intervince campionato  
con Lukaku  
che era veramente  
un attaccante importante  
sono quei giocatori

che cambiano veste  
se vengono utilizzati in maniera diversa  
Lukaku ha più forza fisica  
per andare in aree di rigor avversaria  
a farsi largo  
anche a colpire i testa  
se lo metti in una squadra  
che deve fare il gioco  
praticamente può avere delle difficoltà perché  
lì è stato più difficile di alungare con i compagni  
e quindi soffra anche  
l'interesse della squadra  
ti faccio una domanda per ignoranza  
ma curiosità  
quindi Lukaku, l'inter vince lo scudetto  
lo vende a 115 milioni al Chelsea  
il Chelsea lo mette praticamente fuori squadra  
se lo prende in prestito  
l'inter  
quindi al Chelsea non gioca quasi nulla  
tu credi che un allenatore  
che non sa sfruttare le caratteristiche di un giocatore  
possa psicologicamente  
rovinare la carriera di un giocatore  
nel senso di darli quell'insicurezza  
dove lui non si sente più  
perché è un attaccante che segna  
è pieno di adrenalina, sarà sempre più forte  
perché crede in sé stesso  
questo anno è mezzo che ha passato  
Lukaku dopo il momento glorioso  
di cui stai parlando tu ad oggi  
credi che possa giocare  
sulla psiche dell'uomo o no  
allora  
Lukaku era l'uomo ideale  
è un esempio preso solo al tuo nome  
Lukaku era un uomo  
eccezionale nelle mani di Antonio Conte  
che è uno che  
è un motivatore  
che è allenatore  
è l'avvoluto perché Antonio  
è un altro di quelli che fa le squadre con concetto

sapendo che mi serve un difensore  
con caratteristiche, un attaccante  
con caratteristiche etc  
questo è Antonio Conte  
e i risultati poi parlano in favore  
di questo per lui  
Lukaku praticamente  
è stato un giocatore  
messo  
nelle mani di un grande dirigente  
che è Beppe Marotta  
che praticamente l'ha amministrato  
in una maniera migliore  
insieme a Antonio Conte  
e poi l'ha venduto anche in una maniera migliore  
perché ha preso tantissimi soldi  
e l'intero aveva bisogno di queste operazioni  
è andato a giocare  
in una maniera diversa  
ed è la dimostrazione di quello che dico io  
non emerge  
praticamente come  
emergeva nell'inter di Conte  
giocando di remessa con Akimi  
e l'intero si era ripreso  
credo che abbia fatto anche un affare  
a riprendere in prestito  
però il rendimento praticamente non è più quello  
di prima, ma non è che  
il mancato rendimento influisce  
Lukaku ha uno con gli attributi  
ed è una persona  
non serie di più un professionista vero  
soltanto non è le caratteristiche  
per improntare  
una sua attività  
su un squadra che cominciano a giocare  
cioè vanno ad attaccare  
l'avversario  
è un funambolico  
questo Lukaku non è però devo dire che è sicuramente un giocatore importante  
questo Lukaku non è però devo dire che è sicuramente un giocatore importante  
perché portano avanti una squadra  
anche nelle dimensioni economiche e critiche in cui sono stati

diciamo  
anzi mi sembrano molto bravi e molto attenti  
da quel punto di vista  
ti faccio una domanda sulla piazza degli allenatori  
quindi oggi  
gli vediamo tutti, no?  
gli organ club, tutti quelli che ci sono  
che è il più forte in assoluto secondo te  
secondo la tua visione di calcio  
questa qui è una bella domanda  
io per esempio  
vedevo molto bene club  
adesso  
qui si dimostra  
praticamente  
qualcosa che nel calcio può sfuggire  
ma non deve sfuggire  
club è troppo che sta a Liverpool  
fatti questa è un anno già più complicato  
ma no, ma sai perché  
è troppo che sta a Liverpool  
è troppo che è confidenza con gli stessi giocatori  
è troppo che gli stessi giocatori vincono tanto  
adesso è una pezzo un po' di quel  
qualcosa che è la fiamma  
che fiamma i giocatori per andare  
in campo e cercare di vincere  
lo stesso salà non è più quello di prima  
se vedete  
e questo è fluisci anche nell'animo dell'allenatore  
io credo che quando un allenatore  
è stato due o tre anni  
in una squadra di calcio  
a meno che  
a meno che non abbia  
una dirigenza che sa  
effettivamente  
lavorare sui soggetti  
compreso l'allenatore  
deve cambiare  
visto che abbiamo parlato di Inter  
io sono milanista però sono molto sportivo  
quindi amo il calcio bello  
torniamo a Murigno

quindi Murigno due anni all'Inter  
secondo anno vince tutto se ne va  
per fare una nuova esperienza che dice  
meglio di così non posso fare la cosa giusta  
ha fatto la cosa giusta poi si trattava  
di andare in una grande squadra  
come real Madrid quindi vuole dire  
non è che... si doveva  
ha avuto la sfortuna di avere un guardiola con un barcelo incredibile  
dall'altra parte  
vogliamo dirla tutta  
io ho imparato da un allenatore  
che credo che  
ce ne siano pochi  
di allenatori  
che ragionano a quella maniera  
e sai da chi ho imparato da lì dolmè  
io sono arrivato a Roma da ragazzino  
insomma non da ragazzino  
ma da romano a Roma  
a fare il direttore sportivo  
e lì dolmè ha sempre detto  
prima di tutto ma ha detto  
ma tu puoi campare bene a Roma  
devi fare il morto non ho capito bene  
perché mi diceva questo  
ma sicuramente di parlare poco  
ti ripresete che  
in quel periodo lì un giornalista di Roma  
ha fatto praticamente  
un articolo sulla Roma  
dove diceva  
che anzalone anche se lì dolmè  
dove si vince nel campionato lo caccia  
e poi questo giornalista  
il giorno dopo è venuto al campo  
io ero presente  
parla col mister  
ma ha sentito il presidente suo cosa ha detto  
lo caccia anche se vince il campionato  
lì dolmè lo guarda poi li fa  
ah sì e fin da l'intervista  
e da lì ho imparato praticamente  
come si fa a parlare poco

soprattutto e a fare bene  
infatti  
invece è tua più grande scoperta come allenatore  
per esempio Berlusconi noi dicevamo  
tanti prendono degli allenatori di nome  
lui ha fatto tante  
giocate non scontate  
prendendo degli allenatori non di nome  
adesso vedi Palladino nel suo Monza  
piuttosto che non ha sempre preso  
dei nomi blasonati  
momento, momento  
Palladino lasciatemi lo stare che è stato un giocatore mio  
quindi lo conosco personalmente  
ed è uno che vale  
si vede no sul campo  
se non è un giovane che vale molto  
e guarda caso  
dei miei giocatori se fai un esame  
è abbastanza curato  
trovi quelli che hanno giocato con me  
che sono tra migliori allenatori  
Deshams che ha addirittura diventato campione  
nel mondo e quest'anno  
era arrivato secondo il finale  
ma non solo Deshams  
Zidane, Antonio Conte  
Gasperini  
pensate che visito ai migliori allenatori  
e sono cresciuti tutti con me  
quindi qualcosa di buono  
l'abbiamo insegnata la Juventus  
e su questo non c'è dubbio  
Tu me lo stai dicendo perché non c'è solo l'intuito  
di aver scelto la persona giusta  
ma aver impartito la giusta disciplina  
come impartisci la disciplina?  
come fai capire come si sta al mondo  
nelle squadre dove lavoravi tu?  
Allora, io ho tanto per fare un esempio tipico  
nei 12 anni  
che ho passato la Juventus  
e ho cambiato tre allenatori  
l'interno ha cambiato 25

addirittura 5 in un'unica stagione  
no  
e secondo me questo qui era il modo  
per non andare bene  
allora tu scegli un allenatore  
devi sapere quello che scegli  
e praticamente  
il dialogo che può avere con questo  
e soprattutto  
devi capire come gioca  
per immettere nel gruppo bene  
e poi lo devi difendere  
lo devi difendere perché  
l'allenatore ha bisogno della difesa della società  
di fronte allo spogliatoio  
perché è un uomo solo  
contro 25 persone  
non tutti giocano  
e quelle che non giocano praticamente  
possono dissentire e si creano  
gruppi tant'è che io  
ha appena arrivato alla Juventus  
ho fatto un anno e poi  
ho smartito un po' di persone  
perché volevo rinnovare  
quando sei tornato intendi?  
quando sono tornato alla Juventus è della Roma  
perché io  
ho fatto Napoli Roma e poi sono ritornato  
alla Juve e abbiamo vinto  
con questo sistema qui anche la coppa  
dei campioni nel 1996  
quindi vuole dire  
la ricerca è abbastanza curata  
per l'allenatore poi devi  
avere 3 persone che  
oltretutto conosci bene  
e sei anche amico se vogliamo  
cioè devi poi fare delle confidenze  
io per esempio Collipi  
è un simbolo, Capello  
un altro simbolo  
Carlo Ancelotti  
praticamente era

un po' diverso  
da questi due perché  
doveva essere aiutata in modo particolare  
e se vi dico  
che Carlo Ancelotti deve  
a me tanta parte della sua gloria  
e sono contento di averlo fatto  
perché un bravo ragazzo  
voi pensate che io stavo la Roma  
da reclutà da ragazzino  
e lui giocava nel Parma  
l'ho preso e l'ho portata la Roma  
su insistenza di Lidon  
l'ho portata la Roma  
poi doveva andare al Mila  
l'ho preso e l'ho mandato al Mila  
poi ho cominciato a fare l'allenatore a Parma  
da Parma l'ho preso  
l'ho portato a fare l'allenatore  
alla Juventus e devo dire che  
Carlo ha fatto dei buoni campionati  
perché una volta ha fatto  
72, una volta 73  
con  
praticamente due punti quindi erano  
un ottimo campionato  
e poi dopo si è trovato col disastro del curio  
voi non so se ricordate  
la tempesta su quel campo lì  
quindi ha perso anche  
immeritatamente e pure  
io ho continuato a sostenerlo  
ed era importante  
sostenerlo perché  
era giovane quindi aveva bisogno di aiuto  
poi dopo quando abbiamo deciso  
di riprendere Lippi  
io ho fatto un contratto  
a Carl Ancelotti  
ho fatto un contratto d'un anno  
perché non lo vorrei, mi dispecieva  
di farlo stare senza contratto  
e poi ero sicuro di poterlo collocare  
tant'è che ho trovato

praticamente una scuola turca  
il Gala Tassarai  
che lo poteva prendere e li ho fissato  
un appuntamento a Parma  
e qui è la fortuna del soggetto  
perché ci vuole anche fortuna quando gira  
mentre Carl Ancelotti  
andava a Parma in macchina  
mi ha telefonato Berlusconi  
e Berlusconi mi ha detto ci senti  
mi ha detto di Ancelotti che ne dici  
con un allenatore  
mi ha spiegato il perché con noi potevano  
andare bene  
e sai che mi ha detto  
Berlusconi  
perché io li ho detto che guarda perché  
però sta andando a Parma a filmare con una scuola turca  
chiamalo  
farli girare la macchina e farlo venire a Milano a me  
che ne faccio un contratto io  
cos'ho fatto e Carl Ancelotti  
si è trovato nel giro buono  
che praticamente poi l'ha portato ad essere  
quello che è perché secondo me  
è umanamente eccezionale  
guarda ti stavo dicendo non volevo interromperti  
da milanista io li sono molto grato  
a Carl Ancelotti anche alle telefonate  
a questo punto che Berlusconi ti fece  
perché oltre a essere un grandissimo  
allenatore era una persona molto umana  
io credo che non ci sia di meglio  
è proprio un bravo ragazzo  
da soddisfazione poterla usare  
io magari l'ho fatto  
nel diciamo  
perché mi è venuto  
non spontaneo perché gli eventi praticamente  
mi hanno portato anche alla telefonata  
di Silvio Berlusconi  
che praticamente ha determinato  
poi il ruolo di Carlo  
nelle grandi squadre





e  
e  
e  
e  
e  
e  
e  
e  
e